



Alcide De Gasperi
Fondazione Trentina
Alcide De Gasperi

MUSEO CASA
DE GASPERI
dal TRENTINO all'EUROPA



LUOGHI
SIMBOLI
SUGGERIMENTI



**"Non vi parlerò dell'Italia,
ma dell'Europa,
e non dell'Europa di ieri e di oggi,
ma dell'Europa di domani,
di quell'Europa che vogliamo ideare,
preparare e costruire."**

*Alcide De Gasperi
discorso alla radio, 5 gennaio 1952*

MUSEO CASA
DE GASPERI
dal TRENTINO all'EUROPA

LUOGHI
SIMBOLI
SUGGERZIONI

Alcide De Gasperi
Fondazione Trentina
Alcide De Gasperi



MUSEO CASA DE GASPERI

Biglietto a Tariffa Ordinaria

Serie **DG** N. **19-08-1954**

Diritto fisso per esazione
suppletoria fatta in treno **L. 1**

STAZIONI

	L.	c.
DAI LUOGHI AMATI ALLA NUOVA EUROPA	1	0
Viaggio nel Trentino di De Gasperi	2	10
L'azione europea di De Gasperi	3	20
1881-1914: DA PIEVE TESINO A VIENNA	4	30
Il Trentino asburgico	5	40
La famiglia	6	50
La scuola	7	60
Tempi e uomini della Rerum Novarum	8	70
De Gasperi deputato a Vienna	9	80
1915-1927: DALLA GRANDE GUERRA ALL'AVVENTO DEL FASCISMO	10	90
I trentini nella prima guerra mondiale		
Momenti difficili		
LABORATORIO DE GASPERI		

Data | 1

3	4	5	6	7	8	9	10	11	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

INTRODUZIONE

Maurizio Gentilini

Il 18 agosto 2006 a Pieve Tesino, alla presenza di numerose autorità nazionali e locali e di un folto pubblico, presso la casa dove Alcide De Gasperi nacque il 3 aprile 1881, è stato inaugurato il museo a lui dedicato. Il taglio del nastro, affidato al Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e al senatore a vita Giulio Andreotti, ha suggellato questo importante progetto, promosso dalla Provincia autonoma di Trento e dall'Istituto Luigi Sturzo di Roma. La struttura museale nasce con la finalità principale di mettere in scena e in movimento la vita e l'opera di un personaggio protagonista della storia nazionale ed europea del ventesimo secolo, che in questo preciso luogo ha visto la luce, in questa particolare zona geografica ha mosso i primi passi all'interno della famiglia e della società civile, e in quest'ambiente sociale e politico ha costruito la sua formazione culturale, spirituale e pubblica.

Il museo nasce con l'intento di esaltare il valore simbolico della casa natale di uno dei maggiori Padri dell'Europa, come è già stato fatto in Germania con la casa di Konrad Adenauer e in Francia con quelle di Jean Monnet e Robert Schuman. L'oggetto principale è costituito dall'edificio stesso, quale testimonianza fisica e ideale delle origini di De Gasperi, un monumento-documento del quale è stata garantita la conservazione. La funzione principale della casa-museo è stata ridefinita, con un forte accento alla comunicazione ed alla formazione culturale, con l'intento di conservare la memoria dell'opera degasperiana e di trasmetterne l'esperienza, i valori e il messaggio da una generazione all'altra. Il patrimonio del museo può contare su un apparato iconografico ricco, con immagini e oggetti di forte valenza simbolica. Il percorso espositivo, sfruttando la morfologia dell'edificio, è organizzato essenzialmente come un itinerario di scoperta, che fornisce al visitatore molteplici stimoli all'approfondimento, sia nel corso della visita sia in momenti successivi, in particolare attraverso le potenzialità offerte dal web. Vi sono raccolti immagini e documenti dedicati ad illustrare l'esperienza umana dello statista nei suoi anni giovanili. Vi sono rappresentati simboli e luoghi che ne videro le origini, in un piccolo paese di frontiera sulle Alpi meridionali, e ne plasmarono la personalità, in un'epoca contrassegnata dal tramonto di vecchi imperi e dalla nascita di nuovi stati nazionali... dove, tuttavia, è germinata una delle prime idee della moderna Europa.

Concept
Massimo Simini

Testi
Maurizio Gentilini

Redazione
Maria Angela Opici

Grafica
Massimo Simini
Giacomo Rastelli

Foto dell'allestimento
Valeria Maggiore
Giacomo Rastelli
Studio Lambda, Trento

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione,
anche parziale, senza l'esplicita
autorizzazione degli aventi titolo.

Foto d'epoca e documenti riprodotti nel presente catalogo sono stati gentilmente messi a disposizione dai seguenti archivi e istituti:

- ACS Archivio Centrale dello Stato, Roma
- ADT Archivio Diocesano Tridentino, Trento
- AFP Archivio fotografico Provincia autonoma di Trento
- AMRDG Archivio Maria Romana De Gasperi, Roma
- APV Archivio del Parlamento di Vienna
- AUV Archivio dell'Università di Vienna
- BCV Biblioteca comunale di Pieve Tesino (TN)
- BNA Archivio fotografico della Biblioteca nazionale austriaca, Vienna
- BPCT Biblioteca PP. Cappuccini, Trento
- BRTA Biblioteca Regione Autonoma Trentino Alto Adige - Südtirol, Trento
- BVT Biblioteca Vita Trentina, Trento
- CP Collezione Massimo Pasqualini, Castel Tesino (TN)
- FTC Federazione Trentina delle Cooperative, Trento
- LAB Laboratorio di Storia, Rovereto (TN)
- MCE Museo Casa Endrici, Don (TN)
- MGR Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto (TN)
- MSM Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, San Michele all'Adige (TN)
- MST Museo Storico in Trento

Quando non diversamente specificato, foto e documenti riprodotti provengono dall'Istituto Luigi Sturzo, Roma.

- 9 Un ricordo di mio padre
Paola De Gasperi
- 11 Alcide De Gasperi, lo statista e l'uomo
Giulio Andreotti
- 13 La speranza di una nuova Europa
Carlo Azeglio Ciampi
- 14 Il concept e lo storyboard
Massimo Negri
- 15 Lo spirito del museo
- 16 Viaggio nel Trentino di De Gasperi
- 18 Le diverse dimensioni del racconto museale
Massimo Negri
- 19 Dal Trentino all'Europa
- 20 L'azione europea di De Gasperi
- 22 I padri dell'Europa
- 26 Il Trentino asburgico
- 28 La famiglia
- 31 Dalla casa al museo
Massimo Negri

- 32 La scuola
- 34 Tempi e uomini della Rerum Novarum
- 38 De Gasperi studente in Austria
- 40 Lo scontro con Mussolini
- 42 De Gasperi deputato a Vienna
- 44 I trentini nella prima guerra mondiale
- 46 Immagini e testimonianze dalle città di legno
- 50 Il Partito popolare
- 52 Fascismo e prigionia
- 54 La parabola di trent'anni
- 56 1945-1953: nuove sfide
- 58 Le campagne elettorali ai tempi di De Gasperi
- 60 La ricostruzione nel dopoguerra
- 62 L'affetto del paese
- 64 La stanza natale
- 65 Il laboratorio De Gasperi
- 67 Nel solco di una più ampia missione statutaria
Beppe Zorzi
- 68 Cenni biografici

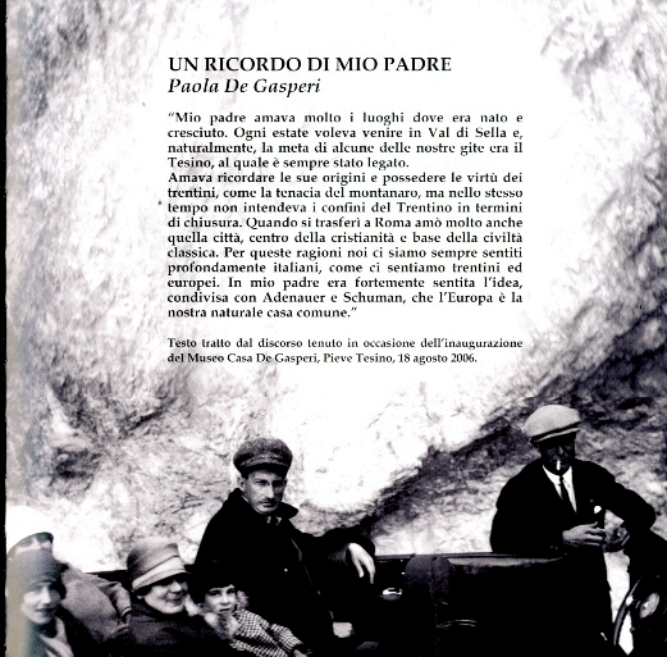
UN RICORDO DI MIO PADRE

Paola De Gasperi

"Mio padre amava molto i luoghi dove era nato e cresciuto. Ogni estate voleva venire in Val di Sella e, naturalmente, la meta di alcune delle nostre gite era il Tesino, al quale è sempre stato legato.

Amava ricordare le sue origini e possedere le virtù dei trentini, come la tenacia del montanaro, ma nello stesso tempo non intendeva i confini del Trentino in termini di chiusura. Quando si trasferì a Roma amò molto anche quella città, centro della cristianità e base della civiltà classica. Per queste ragioni noi ci siamo sempre sentiti profondamente italiani, come ci sentiamo trentini ed europei. In mio padre era fortemente sentita l'idea, condivisa con Adenauer e Schuman, che l'Europa è la nostra naturale casa comune."

Testo tratto dal discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione del Museo Casa De Gasperi, Pieve Tesino, 18 agosto 2006.





Elaborazione grafica del disegno al tratto di Renato Guttuso donato al museo dal senatore a vita Giulio Andreotti.

ALCIDE DE GASPERI, LO STATISTA E L'UOMO

Giulio Andreotti, senatore a vita

Un primo ricordo di De Gasperi, in occasione dell'inaugurazione del museo realizzato presso la sua casa natale, non può che focalizzarsi sull'integrità della persona. Era sempre lo stesso sia nella vita privata, che in quella pubblica. La sua azione fu sempre trasparente tanto che, in verità, non saprei indicare un altro esempio simile al suo, nonostante la mia lunga esperienza politica. Parlando dello statista, aveva un concetto della libertà che non era un metodo, bensì l'essenza della vita politica. Per questo è diverso dagli altri. Perché Alcide De Gasperi non può essere considerato alla stregua degli altri uomini politici, che hanno rimesso in cammino l'Italia dopo il totale smarrimento suscitato dalla guerra e dalla sconfitta? Forse non può riassumersi in una sola caratteristica il suo profilo, ma non credo di sbagliare dicendo che si era formato alla scuola della sofferenza e della intransigente fermezza. Figlio di povera gente, poté compiere gli studi soltanto perché trovò sul suo cammino anime generose che, apprezzandone il valore, lo aiutarono a studiare. Soffrì durante la guerra europea per il quotidiano peregrinare nei campi dove erano reclusi i profughi della sua terra. Seguirono Vittorio Veneto, l'annessione delle terre redente e il suo passaggio al Parlamento di Roma, la persecuzione fascista, il carcere e l'isolamento dalla vita politica. Liberato, conobbe le asprezze e anche le volgarità del pedinamento e della sorveglianza, conobbe la fame. Dovette aspettare la conciliazione per avere un piccolo ufficio in Vaticano e nel carteggio del momento vi sono cenni di una grande preoccupazione di non compromettere la Santa Sede nei suoi rapporti non facili, apparenze a parte, con il fascismo. Gli anni dal 1944 al 1953 possono apparentemente sembrare estranei al ciclo della sofferenza, tutti pieni di cronache imponenti di successi parlamentari, affermazioni internazionali e riconoscimenti tanto vasti della sua capacità e della sua dirittura. Battuto alla Camera, fece ancora uno sforzo che definirei sovrumano per tenere davvero compatta la Democrazia cristiana, della quale avvertiva la necessità storica unitaria e, in contrapposto, la discrasia avanzante. Cercò di far raggiungere questa unità con una grande ripresa di vasto respiro attorno ai temi dell'europeismo e al problema internazionale del momento, la ratifica della CED, ma ormai la tattica e la ricerca d'alleanze su piccole cose avevano preso la mano quasi a tutti. E pensare che di De Gasperi, che morì con questa ansia nel cuore, si era detto che si trattava di un uomo troppo aperto al compromesso e alle transazioni. Anche chi non ne capì la grandezza comincia a doversi necessariamente ricredere.

Testo tratto dal discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione del Museo Casa De Gasperi, Pieve Tesino, 18 agosto 2006.



Due momenti della cerimonia di inaugurazione del Museo Casa De Gasperi, Pieve Tesino, 18 agosto 2006.

LA SPERANZA DI UNA NUOVA EUROPA

Carlo Azeglio Ciampi, presidente emerito della Repubblica

Indelebile è stato in me, come in Italia tutta e in Europa, il solco lasciato da De Gasperi. Egli è stato maestro di politica e di morale, grande costruttore dell'Europa unita, per la pace nel mondo. Partecipo con commozione, tra le montagne dove è nato e si è spento 52 anni fa, a una cerimonia rivolta alla sua memoria e alla perdurante attualità del suo pensiero sull'Europa. Questo fu il dono più grande di De Gasperi, Adenauer, Monnet, Schuman, Spaak ai loro contemporanei e alle generazioni future: la speranza di una nuova Europa, di un mondo nuovo fondato sulla riconciliazione tra nemici, sulla cooperazione tra vinti e vincitori, su una pace che supera i confini dei trattati per divenire intima integrazione tra i popoli, sulla difesa della libertà. Con la loro visione rivoluzionaria De Gasperi e gli altri fondatori posero fine al perpetuarsi secolare di aggressioni e rivincite, gettarono i semi per la rinascita del continente. Con il rifiorire fecondo degli scambi tra i popoli, essi hanno promosso la ricostruzione morale, politica ed economica di un'Europa distrutta dalla violenza. Questo slancio ideale, questo coraggio politico non erano solo figli della più grande tragedia che il nostro continente avesse conosciuto fino ad allora. Si accompagnavano ad un'operosa concretezza: De Gasperi e gli altri costruttori di pace e di progresso non si limitarono ad affermare dei principi, a stipulare intese internazionali. Essi hanno fondato istituzioni valide e hanno posto loro solide basi. Hanno inventato nuove forme di governo comune, che nel tempo hanno sviluppato il disegno originario. Hanno alimentato e fatto vivere l'idea di Europa. Un primo, importante tassello di questa opera di ricostruzione per un futuro comune di cooperazione e d'integrazione lo pose De Gasperi con l'accordo sottoscritto con Gruber, all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale. La visione lungimirante dei due insigni statisti, che fu alla base di quell'accordo, e l'applicazione coraggiosa e generosa che ne hanno dato le due parti hanno fatto sì che la questione dell'Alto Adige, da complesso problema, si sia trasformata in una storica opportunità di avvicinamento per Austria e Italia. Lo Statuto speciale di Autonomia del Trentino Alto Adige è un riuscito modello di tutela delle minoranze e di serena coabitazione fra gruppi linguistici diversi. Questa è la strada che dobbiamo continuare a percorrere.

Testo tratto dal discorso tenuto in occasione del Premio Alcide De Gasperi - costruttori d'Europa, Trento, 19 agosto 2006.

IL CONCEPT E LO STORYBOARD

Massimo Negri

Ripercorrere la vita di Alcide De Gasperi significa confrontarsi con molti nodi cruciali della storia italiana ed europea del ventesimo secolo, risulta pertanto impossibile affrontare tutti gli aspetti della sua biografia in un unico progetto museale, seppure di grandi dimensioni. Il *concept* del Museo Casa De Gasperi ha assunto come valore fondamentale e cardine del racconto la collocazione geoculturale del luogo: la casa come 'documento' che testimonia le radici di De Gasperi e il suo legame, mai cessato, con questa parte del Trentino. Il progetto si è concentrato sul valore simbolico del luogo, descrivendo con varie tecniche espositive il periodo trentino di De Gasperi (sino al primo dopoguerra) e il successivo rapporto con la sua terra di origine. Vi si narra un De Gasperi cittadino dell'Impero austro-ungarico, italiano, europeo e tuttavia sempre trentino, la sua storia e la storia della politica e delle istituzioni, che egli stesso contribuì a determinare, vista dal Trentino. Esclusa la possibilità di esporre in maniera sistematica l'intera vicenda biografica, si è fatto ricorso a una modalità narrativa che consentisse dei salti cronologici, senza ingenerare confusione o disorientamento nel visitatore. Una tecnica funzionale a questo scopo è stata quella del *flashback*. La narrazione inizia da un passaggio particolarmente significativo della vita di De Gasperi, ovvero il suo ruolo di padre fondatore della nuova Europa, vengono poi ripercorsi alcuni momenti importanti della sua esistenza, lungo l'arco cronologico compreso tra il 1881 e la fine degli anni '20 del Novecento. Un ulteriore elemento caratterizzante lo *storyboard* del museo consiste nella costante attenzione alla dimensione personale degli avvenimenti, ponendo sempre il personaggio De Gasperi (filo conduttore della narrazione) a confronto con le personalità e gli incontri fondamentali, che hanno segnato la sua vicenda pubblica e privata. In questo modo ogni sezione ha alcuni protagonisti facilmente identificabili e la quantità d'informazioni necessarie a seguire il racconto viene contenuta in misura compatibile con i limiti dello spazio e della collezione. La comprensione dei molteplici aspetti della personalità del personaggio è affidata invece a una struttura informativa di tipo innovativo, un laboratorio dove si rende accessibile un ricco patrimonio di dati e notizie, e dove vengono forniti spunti di ricerca sull'uomo e sui contesti nei quale si è trovato ad operare. La dimensione 'globale' degli elementi presenti in questo spazio si pone pertanto in dialogo con quella 'locale' che caratterizza i documenti presenti nel percorso espositivo.



Lo SPIRITO del MUSEO

Alcide De Gasperi nacque il 3 aprile 1881 nella casa di Pieve Tesino, oggi diventata museo. Concluse il suo viaggio terreno a 73 anni a pochi chilometri di distanza, in Val di Sella, dopo aver attraversato da protagonista alcune tra le più importanti vicende della storia europea del ventesimo secolo. Il piccolo museo Casa De Gasperi, nato con l'intento di conservare la memoria dell'opera degasperiana e di trasmetterne l'esperienza, i valori ed il messaggio alle future generazioni, rappresenta un 'documento' e una testimonianza delle radici e del legame, mai cessato, dello statista con questa zona del Trentino. L'edificio stesso è una testimonianza storica che racconta un De Gasperi cittadino dell'Impero asburgico prima, italiano ed europeo poi, ma sempre trentino, in un continuo rapporto dialogico tra la sua storia personale e le vicende della politica e delle istituzioni, che egli stesso contribuì a determinare.

VIAGGIO nel TRENTINO di DE GASPERI

Alla fine dell'Ottocento il treno costituiva il mezzo di trasporto più moderno e veloce per affrontare lunghi viaggi. Un mezzo che, a quel tempo, riusciva a collegare il Trentino tanto all'Italia quanto alla Mitteleuropa. I primi viaggi del giovane De Gasperi verso Trento, Roma e Vienna, città cardine della sua esistenza, furono effettuati con questo mezzo. Dall'interno di un treno, con la visione dei paesaggi di una terra montuosa e di confine, inizia questo viaggio nel Trentino al tempo di De Gasperi.



Diploma donato a De Gasperi dalla comunità della Val di Fiemme nel marzo 1914, per il suo impegno presso il governo austriaco in favore del potenziamento della locale linea ferroviaria. (AMRDG)



Tabella confinaria bilingue in bronzo posta al confine di Borghetto, estremo lembo meridionale del territorio trentino appartenente all'Impero austro-ungarico. (MSGR)



LE STAMPE TESINE

Fin dal XVII secolo gli abitanti del Tesino conobbero l'emigrazione, soprattutto a seguito della loro particolare attività di venditori ambulanti di stampe artistiche. Nel corso di tre secoli, fino alla fine dell'Ottocento, i Tesini diffusero in Europa e nelle Americhe stampe a soggetto sacro e profano, prodotte inizialmente dai Remondini di Bassano e successivamente da loro stessi. Aprirono stamperie e negozi in molti paesi europei, raggiungendo posizioni economiche e sociali di notevole prestigio. Questa particolare esperienza portò gli abitanti del Tesino, piccola terra di montagna ai confini meridionali dell'Impero asburgico, ad avere coscienza di cosa fosse l'Europa ben prima che questa diventasse una realtà politicamente e istituzionalmente unitaria.



La tipica 'cassella', in cui i venditori ambulanti del Tesino trasportavano il loro campionario di stampe artistiche.



Una donna, col tipico costume tradizionale Tesino, osserva il paesaggio della Valsugana dai finestrini di un vagone ferroviario, lo stesso paesaggio visto dal giovane De Gasperi, all'inizio della sua carriera politica, nel corso dei suoi primi viaggi verso Trento, Vienna e Roma.



LE DIVERSE DIMENSIONI DEL RACCONTO MUSEALE

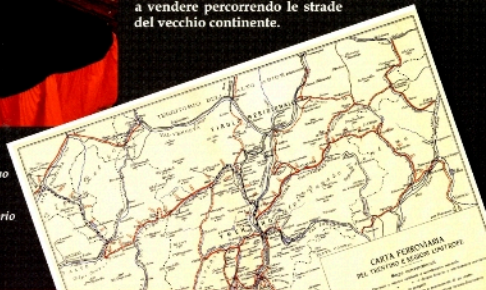
Massimo Negri

Ogni museo racconta una storia. Gli oggetti che raccolgono forniscono la trama e sono il materiale di base della narrazione, ma il modo in cui la storia è narrata dipende dalle modalità di presentazione degli oggetti. Un termine che di recente è entrato nel linguaggio dei musei è quello di *interpretazione*. È un termine efficace perché rende bene l'idea del processo che attuiamo in un museo: l'oggetto è studiato e capito con la lingua degli specialisti e *tradotto* in un'altra lingua che ne rende accessibile a tutti i significati. Questa lingua è quella della presentazione e, ancora più precisamente, dell'allestimento. Il termine interpretazione presenta, dunque, due facce: verso l'oggetto, in quanto lo interpreta; verso il visitatore in quanto ne traduce il significato. Si tratta, in ultima analisi, di un processo di comunicazione. Una parte di questo processo non si vede e sta nell'acquisizione d'informazioni che derivano dall'analisi dell'oggetto. Un'altra è invece ben visibile e consiste nell'esposizione, di cui è parte decisiva l'allestimento. Questo può consistere nella semplice collocazione di un quadro su una parete (situazione rara nel caso del Museo Casa De Gasperi) o nella più articolata predisposizione di scenografie, in cui l'oggetto è collocato per esprimere al meglio tutte le sue potenzialità comunicative. Queste, a loro volta, possono essere distinte in elementi informativi, estetici ed emotivi. Possiamo così affermare che un oggetto esposto fornisce informazioni, valori formali, emozioni, segnando l'esperienza del visitatore.

dal TRENTINO all'EUROPA



Cartina risalente al primo decennio del Novecento, con le ferrovie che attraversavano il territorio trentino e l'indicazione delle linee ferroviarie in costruzione.



Alcide De Gasperi non recise mai i legami con la sua terra d'origine, anche quando assunse le più alte responsabilità politiche e di governo, a livello nazionale e internazionale. I paesaggi dell'altipiano del Tesino e del Trentino orientale furono i primi su cui si posò lo sguardo di chi, un giorno, avrebbe visto oltre le frontiere erette da popoli e nazioni nel corso della storia, aprendo i confini alla nuova Europa. Paesaggi e vedute immortalati nelle stampe artistiche che i venditori ambulanti del Tesino erano abituati a portare con sé e a vendere percorrendo le strade del vecchio continente.

L'AZIONE EUROPEA di DE GASPERI

Un convinto europeismo rappresenta l'aspetto più significativo dell'attività politica di De Gasperi, soprattutto nell'ultima parte della sua vita. Il proposito di assicurare all'Europa un futuro di pace e prosperità lo orientò verso i primi progetti d'integrazione europea. Lo ispirarono le esperienze e i modelli del suo bagaglio culturale, che gli garantivano una sensibilità e una capacità di visione dei rapporti internazionali decisamente singolari, rispetto alla maggioranza della classe politica del suo tempo. Molteplici sono le origini del sentimento europeista di De Gasperi: la nascita e la formazione in una regione di confine come il Trentino asburgico, l'attività nel parlamento multinazionale di Vienna, l'esperienza delle grandi crisi dei rapporti internazionali e dei nazionalismi culminati nelle due guerre mondiali, la predisposizione all'universalismo proprio della fede cristiana, la consapevolezza della necessità di ricomporre i dissidi tra Francia e Germania per assicurare al continente europeo la stabilità politica e la pace, l'incontro e la consonanza ideale con altri statisti nati in territori di frontiera, come Robert Schuman e Konrad Adenauer ed infine il confronto con politici propugnatori delle teorie federaliste e sopranazionali come Altiero Spinelli e Jean Monnet.

Primo febbraio 1950: De Gasperi incontra il ministro degli esteri britannico Ernest Bevin.

Alcide De Gasperi con Konrad Adenauer, Robert Schuman e i ministri degli esteri di Olanda e Lussemburgo durante i lavori del Consiglio d'Europa a Strasburgo nel 1951.



PARLIAMO
SCRIVIAMO
INSISTIAMO
NON LASCIAMO UNISTANTE DI RESPIRO
CHE L'EUROPA
RIMANGA ALL'ORDINE DEL GIORNO
Alcide De Gasperi
Roma, 13 ottobre 1953

"Per unire l'Europa, vi è forse più da distruggere che da edificare; gettar via un mondo di privilegi, un mondo di pusillanimità, un mondo di rancori. [...] Parliamo, scriviamo, insistiamo, non lasciamo un istante di respiro; che l'Europa rimanga all'ordine del giorno."

Alcide De Gasperi, relazione alla Tavola rotonda di Roma, 13 ottobre 1953



L'accordo stipulato a Parigi il 5 settembre 1946 tra De Gasperi e Karl Gruber per la tutela delle minoranze di lingua tedesca garantì la nascita della Regione autonoma Trentino Alto Adige.

Il 24 settembre 1952, nella sala dell'Imperatore del municipio di Acquisgrana, De Gasperi venne insignito del Premio "Carlo Magno", riconoscimento conferito annualmente dalla città tedesca a personalità distinte per il loro impegno europeista.

Jean Monnet e Robert Schuman sono considerati i padri della moderata Europa assieme ad Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer

i PADRI d'EUROPA

All'indomani della seconda guerra mondiale, ben prima di impegnarsi nelle nascenti istituzioni europee, De Gasperi fu protagonista di un'azione politica volta a garantire alla propria regione, il Trentino Alto Adige, l'autonomia, e con questa la pace e il benessere. Attraverso l'accordo stipulato con il ministro degli esteri austriaco Karl Gruber alla Conferenza della pace di Parigi il 5 settembre 1946, indicò una soluzione per l'amministrazione della regione compatibile con le aspettative della comunità internazionale, alla ricerca di un assetto stabile delle nazioni europee dopo la tragedia della guerra, e le necessità di tutelare le minoranze etniche conviventi nelle comunità locali. Una soluzione che può considerarsi la traduzione concreta dell'idea degasperiana di *uomo europeo*: "L'uomo europeo deve accettare le esperienze degli altri, deve imparare a vivere in una comunità più grande dove saprà difendere la propria, ma anche le altrui libertà".



L'Euro, la moneta unica europea, entra in circolazione il 1 gennaio 2002. E' il frutto di un processo iniziato nel giugno 1988 con l'insediamento del comitato dei governatori delle banche centrali nazionali presieduto da Jacques Delors, con il compito di elaborare un progetto per la attuazione dell'Unione economica e monetaria.



Un cerchio di dodici stelle dorate in campo azzurro: la bandiera europea rappresenta non solo il simbolo dell'Unione europea ma anche quello dell'unità e dell'identità dell'Europa in generale, valori a cui si ispirò l'azione politica di De Gasperi. La corona di stelle dorate evoca la solidarietà e l'armonia tra i popoli d'Europa. Il numero di stelle non dipende dal numero degli stati membri, il dodici è un numero simbolico che, in varie tradizioni, rappresenta perfezione, completezza e unità.

Alcide De Gasperi, i francesi Jean Monnet e Robert Schuman e il tedesco Konrad Adenauer: per una parte della storiografia e nell'immaginario popolare sono loro "i padri" dell'unità europea. Personaggi di età, provenienza e formazione culturale differenti, ma con una forte comunanza di ideali e capacità d'azione per la costruzione della democrazia e della pace. Si tratta di personaggi politici che, con realismo e profonde convinzioni, hanno perseguito prima di altri il faticoso intento di avvicinare i popoli e gli stati del vecchio continente, per assicurare pace e sviluppo dopo la tragedia della seconda Guerra mondiale. La consonanza di ideali e intenti, instauratasi tra questi personaggi è stata, tra gli anni quaranta e cinquanta, uno dei fattori trainanti per la costituzione delle prime istituzioni sovranazionali (in particolare la Ceca nel 1951), aprendo la strada all'Europa che conosciamo oggi.



PRINCIPALI FASI DELL'UNIFICAZIONE EUROPEA



De Gasperi alla presidenza dell'Assemblea comune della Ceca, dove venne eletto per acclamazione l'11 maggio 1954.

1950 - La Dichiarazione Schuman esprime la volontà di creare un'Europa unita, che porterà ad istituire la Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

1951 - Sei stati fondatori (Germania Ovest, Francia, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo) firmano il trattato di Parigi, che determina la nascita ufficiale della Ceca.

1957 - Firma a Roma del trattato che getta le basi della Comunità economica europea (Cee) e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).

1973 - Entrano a far parte delle Comunità europee Danimarca, Irlanda e Regno Unito. Gli stati membri diventano nove.

1979 - Prime elezioni a suffragio universale diretto dei 410 membri del Parlamento europeo.

1981 - La Grecia diventa il decimo stato membro della Comunità europea.

1986 - Spagna e Portogallo entrano nella Cee. Firma dell'Atto unico europeo.

1990 - Firma dell'accordo di Schengen per l'eliminazione dei controlli alle frontiere fra i paesi membri delle Comunità europee.

1992 - Il trattato sull'Unione europea viene firmato a Maastricht.

1995 - Austria, Finlandia e Svezia diventano stati membri dell'Unione europea.

L'Ue consta di 15 membri.

2002 - Entra in circolazione dell'euro, moneta unica europea.

2004 - L'Ue si estende a Lettonia, Estonia, Lituania, Polonia,

Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Malta e Cipro.

2007 - Bulgaria e Romania entrano a far parte dell'Unione europea.

I musei dei padri fondatori dell'Europa formano oggi una rete che promuove le loro idee e i loro valori, perpetuando così lo spirito di comprensione tra popoli e nazioni. Questi musei costituiscono altrettanti luoghi della memoria, non solo perché celebrano la storia di quattro grandi europeisti, ma anche perché offrono un luogo di discussione sui problemi attuali dell'Europa e sulle sfide di domani.



CASE MUSEO DEI PADRI DELL'EUROPA

Il Museo Casa De Gasperi si affianca ad altre istituzioni analoghe che raccontano le vicende personali e politiche degli artefici del processo di unità europea:

MAISON DE ROBERT SCHUMAN
Scy-Chazelles (Francia)
www.cg57.fr

ADENAUER-HAUS
Bad Honnef-Rhöndorf (Germania)
www.adenauerhaus.de

MAISON DE JEAN MONNET
HOJARRAY
Bazoches-sur-Guyonne (Francia)
www.jean-monnet.net

MUSEO CASA DE GASPERI
Pieve Tesino (Italia)
www.degasper.net

il TRENTINO ASBURGICO

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento il Trentino era inglobato nei territori dell'Impero asburgico, con una popolazione di lingua italiana alla quale il governo centrale garantiva una significativa autonomia amministrativa. La realtà economica era contrassegnata da una netta prevalenza del settore agricolo su quello industriale, con una produzione per lo più dedicata alla sussistenza delle famiglie. Forte era l'emigrazione, causata dalla povertà. Il panorama politico vedeva la presenza della componente liberale, limitata alla borghesia cittadina, del partito socialista e dei cattolici. L'azione di questi ultimi si distinse sul piano sociale ed economico rivolgendosi in particolare al mondo

contadino, dove più forte era la miseria e l'emarginazione. Superata la mentalità di stampo puramente caritativo e forte dell'autonomia politica del laicato, il movimento cattolico trentino riuscì a dare vita a una rete di consorzi cooperativi nel campo della produzione e del consumo, a organizzare il credito e a coordinare le iniziative cooperativistiche nel Sindacato agricolo industriale, producendo un significativo sviluppo economico e sociale. Dopo la nomina a vescovo di Celestino Endrici (1904) il movimento cattolico espresse anche una struttura di partito indipendente dalla chiesa per gli aspetti organizzativi, il cui leader fu da subito Alcide De Gasperi.



L'aquila a due teste era il simbolo dell'Impero austro-ungarico. Un simbolo, in uso fin dall'epoca costantiniana e bizantina per indicare l'unione dell'impero d'Oriente e d'Occidente, ereditato dalla dinastia degli Asburgo quali legittimi discendenti dei sovrani del Sacro romano impero. (CP)



Veduta di Vienna, capitale dell'Impero austro-ungarico, alla fine dell'Ottocento. (APV)

A sinistra, Francesco Giuseppe I, Imperatore d'Austria. Il suo regno, uno dei più lunghi della storia, durò dal 1848 al 1916.



Lo stile di un'epoca si riassume anche nei complementi d'arredo. L'infusso del gusto raffinato e colto della Secessione viennese si evidenzia in alcuni oggetti d'uso quotidiano, di cui l'appendiabiti è un tipico esempio, che costituivano l'arredo di molte case borghesi trentine. La Secessione viennese ebbe come obiettivo la creazione di uno stile che, distaccandosi da quello accademico, introdusse in Austria le novità stilistiche dell'Art Nouveau. Un segno di rottura col passato che faceva presagire la fine di un'epoca, cosa che avvenne effettivamente con lo scoppio della prima guerra mondiale e la conseguente dissoluzione dell'Impero austro-ungarico.

Il Trentino, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, era compreso nei territori dell'Impero Asburgico, nella circoscrizione provinciale del Tirolo. La presenza dello stato e delle sue istituzioni è riassunta nel ritratto dell'Imperatore Francesco Giuseppe, un tempo esposto presso il Tribunale di Trento, nell'insegna dell'Imperial-regio Commissariato di Polizia, nell'insegna della Ferrovia della Val di Fiemme (per il completamento della quale De Gasperi si batté presso il Parlamento di Vienna) e nello scudo, che raffigura lo stemma imperiale austro-ungarico.



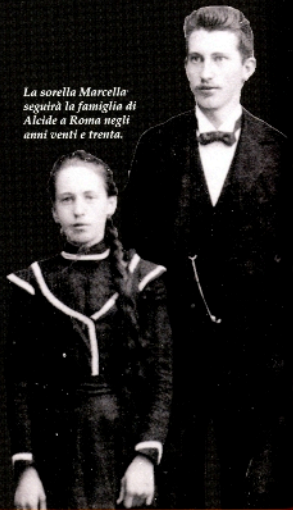
la FAMIGLIA

Alcide De Gasperi nacque nella casa di Pieve Tesino il 3 aprile 1881 da Amedeo, originario di Sardegna, e Maria Morandini di Predazzo: trent'anni lui, ventuno lei. Dopo Alcide nasceranno Luigi Mario, Marcella e Augusto. Il padre era capoposto della gendarmeria locale e, negli anni successivi, fu trasferito assieme alla famiglia in altri paesi: Grigno in Valsugana e Civezzano, alle porte di Trento. La madre seguì con attenzione l'educazione dei figli e influì notevolmente sulla loro formazione spirituale. La vita del piccolo Alcide scorreva secondo i ritmi segnati dal lavoro, dalle pratiche religiose e dalla frequenza della scuola popolare.



La chiesa parrocchiale di Pieve Tesino dedicata all'Assunta, dove Alcide De Gasperi fu battezzato. (BCV)

Alcide, in un ritratto di famiglia risalente ai primissimi anni del '900.



La sorella Marcella seguirà la famiglia di Alcide a Roma negli anni venti e trenta.

Il fratello Mario, sacerdote con una forte predisposizione agli studi filosofici, morirà nel 1906, a soli ventitré anni.

Maria Morandini, madre di Alcide, nata nel 1855, morirà nel 1910.



Divisa della gendarmeria conservata nel museo.

Amedeo De Gasperi, padre di Alcide, nato nel 1850, morirà nel 1929.

Augusto, il fratellino minore, condividerà con Alcide la ferma opposizione al fascismo e le battaglie politiche del primo e del secondo dopoguerra.



Maria Morandini
(AMRDG)



Amedeo De Gasperi
(AMRDG)



De Gasperi sposò Francesca Romani il 14 giugno 1922 a Borgo Valsugana, paese di lei. Dalla loro unione nasceranno quattro figlie: Maria Romana, Lucia, Cecilia e Paola.



ALBUM DI FAMIGLIA



De Gasperi ritratto con una delle figlie sul litorale a sud di Roma nei primi anni trenta. Erano gli anni della sua emarginazione dalla vita politica e della persecuzione da parte del regime fascista; la fotografia esprime tutta la malinconia di quel momento. (AMRDG)



La piccola casa di Sella Valsugana, dove De Gasperi amava ritirarsi con la famiglia nel periodo estivo e, negli anni in cui fu a capo del governo, durante i pochi momenti di tempo libero concessi dall'attività politica.

DALLA CASA AL MUSEO

Massimo Negri

Il museo è piccolo e conserva la dimensione di una casa d'abitazione piuttosto modesta, tipica dei paesi di montagna alla fine del diciannovesimo secolo. Oltre alle necessarie modifiche interne, tese a creare un percorso semplice da seguire e abbastanza articolato da consentire un racconto sufficientemente esteso, si è cercato di valorizzare al meglio tutta la sede museale. È stato creato un collegamento tra la casa e l'ex sede della Pro Loco, che affaccia sulla piazzetta antistante il museo, arricchendo l'esterno con alcuni elementi (una stele illuminata, panchine, una fontana) in modo da creare attorno all'edificio un ambiente molto comunicativo. Con l'applicazione di vetrofanie alle finestre del museo, è stato creato una specie di grande caleidoscopio d'immagini di De Gasperi, allo scopo di suscitare curiosità nel passante e di conferire al luogo una propria identità immediatamente percepibile attraverso testimonianze fotografiche di grande forza evocativa.

IN QUESTA CASA
TRA DUEMI SOTTO
INVENTA ALLE PALERMI PATERM
DELLA MONTAGNA
NACQUE
ALCIDE DE GASPERI
IL 1 APRILE 1882
DALLE VALLI DEL TRONTO
MIRRE PER L'ITALIA E PER L'EUROPA
CON FEDE IN DIO
E PER ESSA NELLA LIBERTÀ

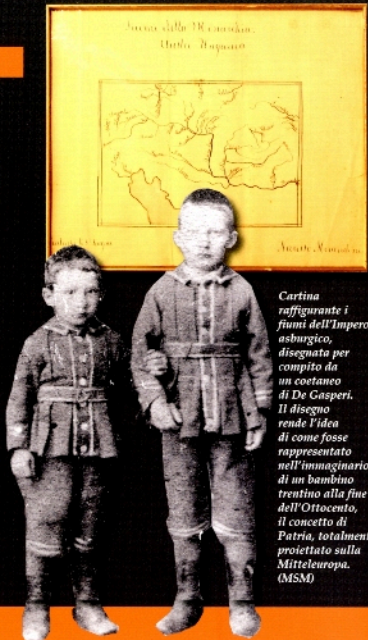


La casa natale d'Alcide De Gasperi, ora sede del museo, in una rara immagine degli anni venti del secolo scorso. (MST)

la SCUOLA

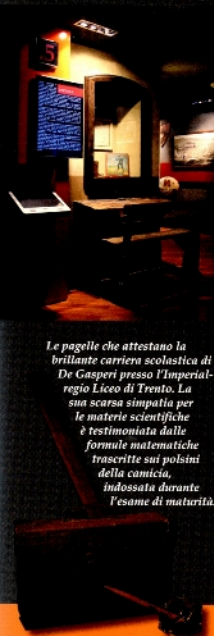
Alcide frequentò le scuole popolari a Civezzano e, nel 1892, si iscrisse alla scuola media nel Collegio vescovile di Trento, dove molti giovani entravano anche per prepararsi al sacerdozio. Ma il giovane De Gasperi non aveva quella vocazione, a differenza del fratello Mario che diverrà sacerdote. Nell'autunno del 1897 Alcide iniziò a frequentare l'Imperial-regio Ginnasio Liceo di Via S. Trinità a Trento, dove conseguì la maturità classica il 20 luglio 1900. L'organizzazione della scuola in Trentino alla fine dell'Ottocento era regolamentata dallo stato e prevedeva l'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno d'età. Un sistema scolastico solido, severo e disciplinato da norme precise, in grado di garantire la quasi totale assenza d'analfabetismo e d'impedire disparità e vuoti d'istruzione tra centro e periferia, tra un censo e l'altro di cittadini.

Alcide all'età di 4 anni con il fratello Mario, in una foto del 1885, dello studio G. B. Unterveger di Trento.

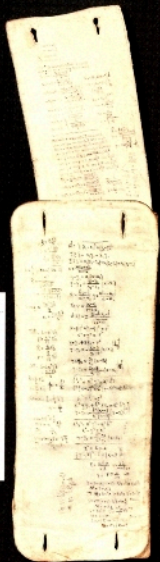


Cartina raffigurante i fiumi dell'Impero asburgico, disegnata per compito da un coetaneo di De Gasperi. Il disegno rende l'idea di come fosse rappresentato nell'immaginario di un bambino trentino alla fine dell'Ottocento, il concetto di Patria, totalmente proiettato sulla Mitteleuropa. (MSM)

Il nucleo espositivo del museo dedicato al periodo di formazione di Alcide bambino presenta alcuni oggetti in uso nelle scuole trentine alla fine dell'Ottocento come, ad esempio, un banco proveniente dall'antica scuola elementare di Pieve Tesino e alcuni strumenti didattici, abitualmente usati dagli insegnanti nell'educazione dei bambini.



Le pagelle che attestano la brillante carriera scolastica di De Gasperi presso l'Imperial-regio Liceo di Trento. La sua scarsa simpatia per le materie scientifiche è testimoniata dalle formule matematiche trascritte sui polsini della camicia, indossata durante l'esame di maturità.



TEMPI e UOMINI della RERUM NOVARUM

Già negli anni liceali Alcide De Gasperi si era aperto ai problemi politici e culturali del suo tempo, comprendendo che si stava avvicinando un'epoca di profondi mutamenti sociali, in cui i cattolici avrebbero dovuto trovare risposte adeguate a nuovi problemi. Risposte politiche ed economiche, formulate secondo i principi della fede cristiana e dell'insegnamento sociale della chiesa, enunciati nell'enciclica di papa Leone XIII la "Rerum Novarum" (1891). In quel periodo il Trentino, terra d'atavica povertà, vede la nascita e la grande diffusione del movimento cooperativo. Dal testo dell'enciclica De Gasperi trae la motivazione per un crescente impegno in campo sociale, organizza diverse categorie di lavoratori trentini emigrati, partecipa all'attività del Partito dei cristiano-sociali austriaci e contribuisce con passione alle attività associative studentesche nel periodo degli studi a Vienna, dove diventa presidente dell'Associazione degli universitari cattolici trentini. Collabora con il giornale viennese "Reichspost", e scrive per "La Voce Cattolica", "Fede e lavoro" e "La Rivista Tridentina", allo scopo d'informare i cattolici trentini di quanto stava accadendo al di là dei confini provinciali, in Italia e in Austria. In quegli anni avviene l'incontro e matura l'amicizia con don Celestino Endrici, eletto vescovo di Trento nel 1904, a soli 38 anni. Un'amicizia che influirà in modo determinante sulla formazione umana e spirituale di De Gasperi e lo orienterà definitivamente verso l'impegno politico e sociale.

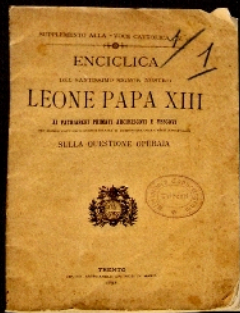
Celestino Endrici (1866-1940), diviene vescovo di Trento nel 1904. In quella occasione riceve in regalo una cartella artistica con le congratulazioni della Associazione degli studenti universitari cattolici trentini, tra i quali milita Alcide De Gasperi.

Ritratto di Celestino Endrici nel giorno del suo insediamento. Giambattista Chiocchetti, 1905 - olio su tela. (MCE)



Vienna 1904, alcuni esponenti del movimento cattolico trentino accompagnano Celestino Endrici al giuramento davanti all'Imperatore dopo la nomina a Vescovo di Trento. Da sinistra: Emanuele Lanzarotti e Bonfiglio Paolazzi, presidente e direttore del Sindacato agricolo industriale trentino, Ottone Negri, Alcide De Gasperi, al tempo studente all'Università di Vienna, monsignor Giuseppe Negri, canonico di corte. (MCE)

TRA GLI EMIGRANTI DEL VORALBERG
 A PREDICARE IL VERBO DELLA
RERUM NOVARUM
 CIO CHE FEI TRA DIFFICOLTÀ DI OGNI GENERE
 BATTENDOMI CON SOCIALISTI ED ANARCHICI
 MIETENDO APPLAUSI E FISCHI
 SORRISI DI COMPASSIONE
 MOLTE BUSSE E UNA BRONCHITE
 DI 3 SETTIMANE
*Lettera di Alcide
 al fratello Mario
 1904*



Il movimento cooperativo trentino, sviluppatosi negli ultimi anni dell'Ottocento per iniziativa di buona parte del clero e del laicato cattolico, fu ispirato dall'enciclica di papa Leone XIII "Rerum Novarum", pubblicata nel 1891. In una lettera al fratello Mario del 1904, De Gasperi, riferendosi al testo dell'enciclica papale, scrisse: "Tra gli emigranti del Voralberg a predicare il verbo della Rerum Novarum, ciò che feci tra difficoltà di ogni genere battendomi con socialisti ed anarchici, mietendo applausi e fischi, sorrisi di compassione, molte busse e una bronchite di 3 settimane." A sinistra, il frontespizio della traduzione italiana del documento papale, pubblicata a Trento sempre nel 1891.



Il movimento cooperativo trentino fu fondato da don Lorenzo Guetti, qui ritratto il 10 agosto 1896, al centro del gruppo di partecipanti al primo corso d'istruzione per segretari contabili delle Casse Rurali.



Alcide De Gasperi, al tempo deputato al Parlamento di Vienna, ritratto nel 1911 al centro di un gruppo di operai della Manifattura Tabacchi di Borgo Sacco.

Il 10 luglio 1935 De Gasperi scriveva all'amico don Giulio Delugan, direttore del settimanale "Vita Trentina", fornendogli alcuni consigli per la composizione di un cartellone, che descrivesse l'attività della stampa cattolica nella diocesi di Trento nei primi decenni del secolo. Il manifesto venne messo in mostra alla "Esposizione mondiale della stampa cattolica", che si tenne l'anno successivo in Vaticano, (BVT)



DE GASPERI STUDENTE in AUSTRIA

Agli inizi del novecento, in Trentino vi era una pluralità d'istituzioni scolastiche superiori, ma mancava un'università. Chi poteva, frequentava gli atenei italiani e molti s'iscrivevano all'Università di Vienna, come fece il giovane De Gasperi, che vi conseguì la laurea in filologia moderna il 19 luglio 1905.

Furono anni di sacrifici per Alcide, che poté mantenersi agli studi grazie a borse di studio, dando ripetizioni e mangiando alla mensa dei poveri. Durante l'ultimo anno di studi, reso particolarmente difficile da problemi di salute, De Gasperi così descriveva la sua situazione al fratello Mario: "Sono ormai immerso nei miei libri fino agli occhi con la disperazione calma del capitano della nave che cola a picco".



Nel 1905, quando si laureò in filologia moderna presso l'Università di Vienna, Alcide De Gasperi riassunse in modo conciso nel curriculum vitae allegato alla sua tesi le fasi più importanti della sua vita fino a quel momento. Il suo libretto universitario riporta le tappe del suo brillante corso di studi. (AMRDG)



Gruppo di studenti universitari italiani ad Innsbruck nel 1905: il secondo da sinistra è De Gasperi, il secondo da destra è Cesare Battisti. (AMRDG)



Studenti aderenti all'Unione accademica cattolica italiana a Vienna nel 1901. De Gasperi è il primo da sinistra. Nello stesso anno divenne segretario dell'Associazione universitaria cattolica trentina. (AMRDG)

Il 3 novembre 1904 a Innsbruck, al termine dell'inaugurazione della facoltà di lingua italiana, gli studenti italiani si scontrano con una folla ostile di cittadini e studenti austriaci. Gli studenti italiani, in numero di gran lunga inferiore, si barricano negli alberghi "Croce bianca" e "Rosa d'oro". In seguito a quei tafferugli De Gasperi viene arrestato assieme ad altri 137 studenti italiani. ("L'illustrazione Italiana", 13 novembre 1904)



Lo SCONTRO con MUSSOLINI

Nel febbraio 1909 Benito Mussolini, a quel tempo socialista rivoluzionario e futuro duce del fascismo, si trasferì a Trento per dirigere il Segretariato trentino del lavoro e il giornale "L'Avvenire del lavoratore". Sin dai primi esordi si distinse per le sue polemiche sulla stampa e nei comizi politici, prendendo come bersaglio principale l'attività del laicato cattolico e del clero in campo sociale. Da subito non mancò di scontrarsi con Alcide De Gasperi, direttore del quotidiano "Il Trentino" e leader del Partito popolare. La polemica tra i due leader e l'incompatibilità delle loro visioni politiche ebbero il loro teatro principale sulle colonne dei rispettivi giornali, dando luogo anche ad alcuni contraddittori pubblici, il più famoso dei quali si tenne a Merano. Questi contrasti possono essere letti come un'anticipazione delle vicende che avrebbero contrapposto i due uomini politici nei decenni successivi. L'attività di Mussolini in Trentino fu poco gradita alle autorità e provocò la sua espulsione dai territori austriaci dopo soli sei mesi di permanenza.



Benito Mussolini accompagnato dai compagni socialisti trentini al confine di Borghetto, dopo la sua espulsione dai territori dell'Impero ordinata dalle autorità austriache il 26 settembre 1909. (MST)

I VIOLENTI

"L'ultimo segretario della Camera del Lavoro, un signor Mussolini Benito, dalle colonne del Popolo e dell'Avvenire, dirige a noi ed agli scrittori della Squilla, ingiurie personali di questo stile: "Vilissimi mestieranti, beceri banditi nella macchia nera del giornalismo clericale, pennivendoli, senza idee e senza coraggio" ed altre simili, tutta roba sparsa in un articolo, ove il modest' uomo si propone di insegnarci il bello scrivere, la sintassi ed il codice della più moderna cavalleria (...). Ora degli epiteti ingiuriosi e delle donchisciottesche minacce prendiamo nota una volta tanto, non per lagnarci del giudizio e dell'opinione da cui derivano, quasi potessimo nutrire l'ingenua speranza che il Mussolini fosse inviato tra i socialisti nostrani a predicare quella equanimità e temperanza di modi che non hanno mai avuto; ma è bene che i trentini si soffermino a ripetere la constatazione dei metodi di codesti violenti, i quali pare considerino la vita pubblica come un torneo di insulti e di bastonate, ove alla loro impudenza ed al loro terrorismo è agevole riportare vittoria."

Alcide De Gasperi
"Il Trentino", 3 giugno 1909



I "TENERI" AGNELLINI

"Ben quattro giorni sono occorsi alla cronica stitichezza intellettuale di un Degasperi, per trovare a qualunque miserevole risposta al mio articolo di sabato. E dopo un così lungo periodo di faticosa elaborazione era in diritto di aspettarmi qualche cosa di meglio che quel lassativo comparso nella Voce Cattolica di ieri col titolo "I violenti" (...). Si ripetono contro di noi le solite stupide accuse: noi socialisti, noi soli siamo i violenti. I discendenti spirituali di quel principe vescovo trentino che fece battere col sangue ed accecare Carlo Pilati, i difensori di quella setta che ha illuminato coi roghi la tenebra medioevale, gli epigoni dei carnefici che uccisero S. Simoni e sacrificarono decine di ebrei innocenti, sono i teneri, innocui agnellini che sanno "belare", ma sono incapaci di offendere. Tutta la storia della Chiesa da Costantino, uomo per molti delitti nefando, a Pio IX - che Giosuè Carducci chiamò "Polifemo cristiano" - non è che una serie continua di violenze perpetrate a danno degli spiriti liberi. Voi eccellete nell'arte di affermare scientemente il falso e vorreste che noi seguissimo la morale di S. Filippo Neri? Tentate di percuoterci la guancia destra e dovremmo dunque porgervi la sinistra? Dovremmo rassegnarci con un fresco "grazie" alla vostra diurna campagna di denigrazione personale contro di noi? Oh magnifica impudenza, possibile solo nella terra del Concilio del Principe Vescovo e di Leo Taxil!"

Benito Mussolini
"Il Popolo", 4 giugno 1909

DE GASPERI DEPUTATO a VIENNA

Alcide De Gasperi, direttore del quotidiano cattolico "Il Trentino", leader del partito popolare trentino e consigliere comunale a Trento, nel 1911 venne eletto deputato al Parlamento di Vienna come rappresentante del collegio di Fiemme, Fassa e Primiero. La delegazione parlamentare trentina a Vienna era complessivamente composta da nove deputati: sette popolari, tra i quali De Gasperi, un liberale, Valeriano Malfatti, e un socialista, Cesare Battisti. Al Reichsrat De Gasperi si mosse, sul piano locale, in difesa degli interessi del suo collegio, per la tutela dei lavoratori, con richieste di sostegno per i danni delle calamità; sul piano più generale si batté, anche attraverso contatti con altri gruppi minoritari dell'Impero, per la difesa dei diritti linguistici degli italiani, per una soluzione della questione universitaria e contro la diffusione delle idee e delle forze pangermaniste.

A seguito dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, il governo austro-ungarico dichiarò guerra alla Serbia e il parlamento di Vienna fu chiuso. In questa situazione di crisi internazionale, De Gasperi tentò invano di evitare che il Trentino fosse coinvolto nel conflitto.

Esonerato dal servizio militare, entrò a far parte del "Comitato di soccorso per i profughi meridionali" e venne nominato delegato per i profughi trentini dell'Austria superiore e della Boemia occidentale.

196
Titolo 6
Trentino 11.
No. 525 (1755), s.-6. 188 (1887), s.-6.
193 (197, 10-41, 201), s.-6. 1-1, 110.
11-v. (Josef Casoldini) 1754



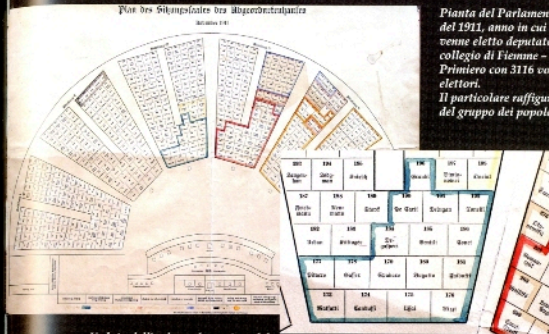
* Cesare Battisti (1871).
(Habsburger Reichsrat)
(Vorker Abgeordneter, 3-6)
Phil. Dr., Professor an der k. k. allg. landw. u. forstl. Hochschule in Wien, 1895, 4-27, 2. Dok. 6. Lehr- u. Vers. Trakt. über die k. k. Reichs- u. Provinzial-Forstwirtschaft v. 11.

202
Titolo 22
Fassa-Primiero-Ciampasso-Cesanae 11.
No. 11-66 (31755), 11-v, 216 (4171),
11-115, 411 (8691), s.-6, 562 (125), 1-16,
923



* Alcide De Gasperi (1872).
(Habsburger Reichsrat)
(Vorker Reichstagsabgeordneter, 21-v)
Phil. Dr., Ober-Präsident d. Kaiser- u. Königl. Reichsanstalt f. Forst- u. Jagdwesen in Wien, 1895, 4-27, 2. Dok. 6. Lehr- u. Vers. Trakt. über die k. k. Reichs- u. Provinzial-Forstwirtschaft v. 11.

Schede personali dei deputati Alcide De Gasperi e Cesare Battisti, leader rispettivamente del Partito popolare e del Partito socialista trentino, pubblicate sull'annuario del Parlamento di Vienna. (APV)



Pianta del Parlamento austriaco del 1911, anno in cui De Gasperi venne eletto deputato nel collegio di Fiemme - Fassa - Primiero con 3116 voti su 4275 elettori. Il particolare raffigura i seggi del gruppo dei popolari. (APV)

Veduta dell'aula parlamentare del Reichsrat a Vienna. Nel 1917 riaprì il parlamento austriaco e De Gasperi in un'interpellanza al primo ministro denunciò gli arresti e le violente deportazioni compiute tra la gente trentina. L'interpellanza rimarrà senza risposta. Nel luglio dello stesso anno su sua richiesta il parlamento chiede al governo l'immediata liberazione degli internati e dei confinati. (APV)



i TRENTINI nella PRIMA GUERRA MONDIALE

In seguito all'ordine di mobilitazione promulgato il 31 luglio del 1914 da Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria, circa 60.000 Trentini furono arruolati nell'esercito austriaco e spediti sul fronte orientale a combattere contro i Russi. Qui i soldati trentini conobbero il volto crudele della guerra moderna: moltissimi i morti, i feriti, i prigionieri. Allo scoppio della guerra con l'Italia, il 24 maggio 1915, il Trentino fu attraversato dal fronte e per tre anni sulle sue montagne si combatté la "guerra bianca", un conflitto che cambiò il volto a quel paesaggio alpino.

Non tutti i Trentini combatterono nelle file dell'esercito austriaco. Alcuni di loro (circa 700), che nel 1914, per le loro idee irredentiste avevano disertato la leva ed erano fuggiti dal Trentino, si arruolarono come volontari nell'esercito italiano. Con l'apertura del fronte italiano i paesi e le città che si trovavano a ridosso della linea del fuoco furono in pochi giorni evacuati: più di 30.000 Trentini furono mandati verso sud dall'esercito italiano, altri 70.000 a nord, verso le province centrali dell'Impero, dispersi presso famiglie o concentrati nelle "città di legno", i campi d'accoglienza allestiti dal governo. Altri 1700 Trentini, sospettati di essere filoitaliani, furono rinchiusi nel campo di Katzenau. Per più di tre anni i profughi vissero in esilio, lontano dalla propria casa, spesso in drammatiche condizioni di povertà. L'altra metà del Trentino, quella rimasta a casa, dovette subire le leggi dell'economia e dei codici di guerra: requisizioni, razionamento del cibo, militarizzazione della vita civile.



Partenza dalla stazione di Trento dei soldati richiamati nel 1914. (MST)



Ancora oggi nel Trentino i luoghi della Grande guerra ci consegnano un'ampia varietà di testimonianze della vita militare: armi personali, decorazioni, strumenti di difesa e parti di uniformi appartenenti ai due eserciti contrapposti. (CP)



Di fronte al precipitare degli eventi, che portarono al fallimento delle iniziative diplomatiche per evitare lo scoppio della guerra che avrebbe sconvolto l'intera Europa, il 6 agosto 1914 Alcide De Gasperi scriveva un accurato editoriale dal titolo "L'ora di Dio" sulle colonne del giornale "Il Trentino". Presagendo gli infiniti lutti che il conflitto avrebbe provocato, affidava le sue speranze alla misericordia divina. "È l'ora di Dio. Egli nasconde nel mistero del suo alto consiglio le ragioni del flagello e le sorti prossime e future degli uomini. È un castigo ai peccati del mondo la presente guerra?"

IMMAGINI e TESTIMONIANZE dalle CITTÀ di LEGNO

Dopo l'attentato di Sarajevo del giugno 1914 e il successivo inizio della guerra, chiuso il Parlamento di Vienna, De Gasperi si fece mediatore di pace tra il governo austriaco e le autorità italiane per impedire che il Trentino fosse risucchiato nel vortice del conflitto. La sua azione fu inefficace e, allo scoppio delle ostilità tra Austria e Italia, si dedicò all'assistenza dei profughi trentini deportati lontano dal fronte, entrando a far parte del "Comitato di soccorso per i profughi meridionali".

I campi d'accoglienza allestiti dal governo austriaco per i profughi trentini furono chiamati "città di legno". All'indomani della fine della guerra, ricordando i primi drammatici momenti dell'esodo dei profughi trentini, De Gasperi scriveva: "Alla vigilia della Pentecoste 1915 si venne a sapere in città, con generale sbigottimento, che alla Stazione, la quale era occupata militarmente e chiusa al pubblico, passavano a ogni ora treni di profughi provenienti dal Trentino meridionale (...) D'allora in poi i treni si susseguirono con un crescendo spaventoso e nessuno poteva accompagnare i profughi, eccetto i sacerdoti delle singole località evacuate."



Le testimonianze della vita nelle "città di legno" sono tra le più diverse: documenti d'identità, atti amministrativi, annunci e regolamenti che disciplinano i comportamenti delle comunità, carte personali come diari e poesie. Nasce anche un'iconografia popolare dei campi, fra cui cartoline sulla vita dei profughi e immagini di culto o di ricordo dei defunti. Tra questi materiali si ritrova anche la corrispondenza indirizzata da De Gasperi alle autorità e agli internati, nella sua intensa azione di delegato per i profughi trentini.



La bambola nella foto, dal viso in porcellana e corpo di legno, vestita con un costume tipico della Moravia, era di proprietà delle sorelle Nicolussi. Profughe trentine durante la prima guerra mondiale a Bilasko, in Moravia, decisero di vestirla così per ricordare quel lungo viaggio. (MST)



Il fotografo Enrico Unterweyer ci ha lasciato una serie di preziose immagini sulla vita nel campo di Kaszenuau, riservato agli internati politici. racconta: "Qualche fotografia fu colta nascostamente al volo. Quando volevo ritrarre qualche scenetta ricomposta nelle baracche, dovevo prendere con me i soliti fidi amici, che vigilavano alle porte e che gridavano "Spagna", il segno convenzionale che mi faceva fuggire e smettere di ritrarre all'avvicinarsi dei pericoli."
(AFP)

TRENTO RITORNA ITALIANA

Con l'armistizio del 4 novembre 1918 si chiudeva la prima guerra mondiale. La conferenza di pace e i trattati stipulati a Parigi nei due anni successivi alla fine del conflitto, ridisegnarono i confini politici del vecchio continente. All'Italia, che sedette al tavolo della pace fra le potenze vincitrici, i trattati riconobbero i territori del Trentino Alto Adige e della Venezia Giulia. Tali esiti sono stati considerati da larga parte della storiografia come l'atto finale del processo risorgimentale, ma le vicende legate al mancato accoglimento delle aspirazioni italiane sui territori istriani e dalmati e la conseguente nascita del mito della "vittoria mutilata" ebbero non poche ripercussioni sulla politica interna ed estera dei decenni successivi. Trento "terra redenta" si avviava ad affrontare questa difficile fase di passaggio, gravata dai problemi sociali ed economici provocati dalla guerra e dalla nuova situazione politica e istituzionale.



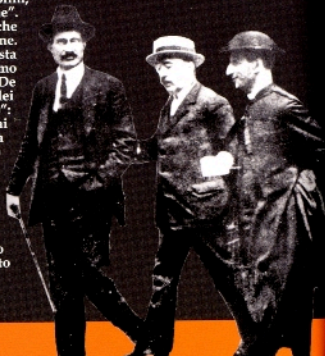
Il castello trecentesco sul Colle del Buon Costante.

Il 3 novembre 1918 le truppe italiane entrarono a Trento: la guerra era finita e il Trentino, in seguito alla sconfitta austriaca, venne annesso al Regno d'Italia.

il PARTITO POPOLARE

Il passaggio del Trentino all'Italia avvenne non senza contraccolpi negativi, a causa delle devastazioni provocate dalla guerra e della scarsa attenzione riservata dalle autorità centrali alle istanze d'autonomia amministrativa care ai Trentini. De Gasperi, dalle pagine del giornale "Il nuovo Trentino", tenne sempre informati i lettori della difficile situazione politica e sociale in Italia, e pose all'attenzione del governo i problemi della regione. Aderì al Partito popolare italiano fondato da don Luigi Sturzo e nel maggio 1921 fu eletto al Parlamento italiano. All'avvento del fascismo, De Gasperi tentò la via della collaborazione al primo governo Mussolini, pur senza "nessuna confusione di dottrine". Una collaborazione che durò solo qualche mese, tramutandosi in ferma opposizione. Nel 1924 dopo il delitto Matteotti, vista l'impossibilità d'incanalare il fascismo entro l'alveo della legalità democratica, De Gasperi fu tra i promotori della protesta dei parlamentari del cosiddetto "Aventino": l'opposizione si rifiutò di partecipare ai lavori dell'aula e di avallare la politica liberticida di Mussolini. Eletto segretario nazionale del Ppi, dopo le dimissioni forzate di Sturzo, De Gasperi diventò bersaglio di pesanti attacchi da parte dei fascisti, fino all'ultimo congresso del partito nel giugno 1925. Decaduto, come tutti gli "aventiniani" dalla carica di deputato, De Gasperi si trovò senza lavoro e venne controllato dal fascismo, diventato ormai un regime dittatoriale.

"Ai liberi e forti" è l'appello programmatico che Luigi Sturzo (1871-1959) lancia in occasione della fondazione del Partito popolare italiano nel 1919. De Gasperi ne presiede il primo congresso a Bologna. Dall'esordio elettorale del 1919 all'ultimo congresso del 1925 trascorrono pochi anni segnati dal progressivo, violento affermarsi del fascismo. Nella foto Alcide De Gasperi nel 1921 in compagnia di Stefano Cavazzoni e don Luigi Sturzo all'uscita dalla sede del Partito popolare a Roma.



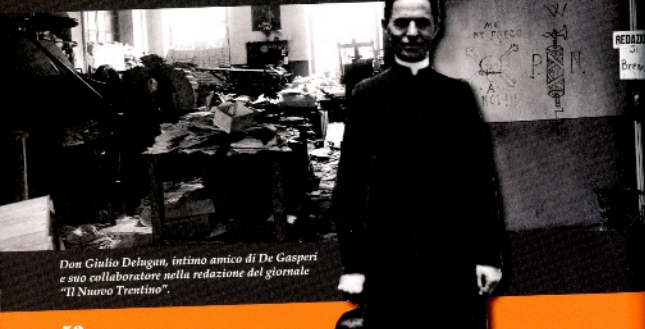
Roma, 30 giugno 1925. Si celebra il quinto e ultimo congresso del Partito popolare italiano. De Gasperi, segretario del partito, e i delegati posano attorno al ritratto di Luigi Sturzo, già in esilio.

Manifesto elettorale del 1921 con le liste dei candidati alle prime elezioni politiche tenutesi in Trentino dopo la prima Guerra mondiale. Alcide De Gasperi era capolista del Partito popolare.



FASCISMO e PRIGIONIA

Nella notte tra l'1 e il 2 novembre 1926 un'incursione di squadrace fasciste devasta la redazione e la tipografia del giornale "Il Nuovo Trentino", che sarà costretto al silenzio e cesserà le pubblicazioni. L'11 marzo 1927 De Gasperi viene fermato dalla polizia a Firenze mentre in treno, insieme alla moglie, cerca di raggiungere Trieste. E' processato e condannato a quattro anni di reclusione per "tentato espatrio clandestino". Nell'agosto del 1928 ottiene la grazia, e l'anno successivo è assunto come impiegato avventizio nella Biblioteca Vaticana. Inizia un lungo periodo di forzato isolamento dalla politica attiva, che lui chiama "la lunga vigilia".



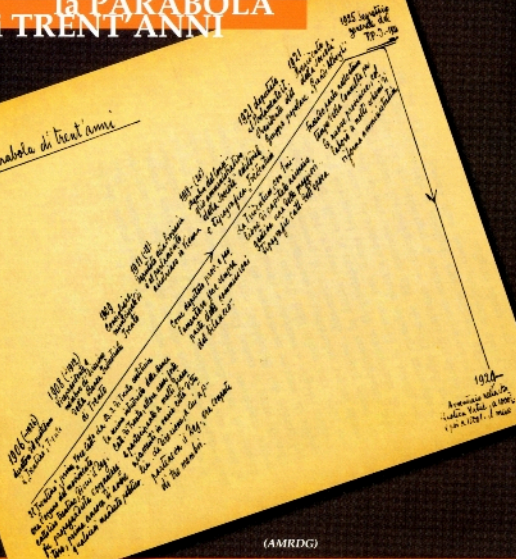
Don Giulio Delugan, intimo amico di De Gasperi e suo collaboratore nella redazione del giornale "Il Nuovo Trentino".

Dall'11 marzo 1927 al 27 luglio 1928 De Gasperi è detenuto nel carcere di Regina Coeli a Roma, salvo un periodo di ricovero in clinica per motivi di salute. In queste circostanze segnate da acute sofferenze morali e forte disagio fisico, De Gasperi intrattiene una fitta corrispondenza, seppur sottoposta allo stretto controllo della censura, con i familiari e gli amici che gli erano stati più vicini nella battaglia politica.



la PARABOLA di TRENT'ANNI

La parabola di trent'anni



(AMRDG)

Schizzo autografo, autobiografico e autoironico, scritto da De Gasperi al tempo del suo "esilio" alla Biblioteca Vaticana, in cui ripercorre le principali tappe della sua carriera professionale e politica, che si conclude con la crisi col regime fascista e l'emarginazione dalla vita pubblica. Si legge:

1906 (-1926)

direttore del quotidiano "Il Trentino", Trento
"Il Trentino", prima "Voce Cattolica", era l'organo del movimento cattolico trentino, di cui il De Gasperi fu propagandista e organizzatore, prima ancora di avere qualsiasi mandato politico.

1908 (-1912)

Vicepresidente e membro di direttivo della Banca industriale di Trento
La Banca industriale di Trento costituiva la sezione industriale della Banca cattolica di Trento, allora assai forte e partecipante a molti finanziamenti in varie città d'Italia. La direzione, a cui apparteneva il De Gasperi, era composta di tre membri.

1909

Consigliere municipale di Trento.

1911 (- 18)

Deputato alla Provincia e al Parlamento austriaco in Vienna
Come deputato provinciale e parlamentare fece sempre parte delle commissioni del bilancio.

1918 (- 26)

Membro del Consiglio amministrativo della Società editoriale e tipografica "Tridentum"
La "Tridentum", con un milione di capitale azionario gestiva una delle maggiori tipografie cattoliche dell'epoca.

1921

Deputato al Parlamento italiano e Presidente del gruppo popolare
Facendo parte nello stesso tempo della Consulta per le nuove province, collaborò a molti schemi di riforma amministrativa.

1921

Presidente della Società "Grandi Alberghi".

1925

Segretario generale del Ppi - 1926.

1929

Avventizio alla Biblioteca Vaticana, a 1000 lire e poi a 1500 lire al mese.

1945-1953: NUOVE SFIDE

Allo scoppio della seconda guerra mondiale De Gasperi viveva a Roma e lavorava presso la Biblioteca Vaticana. Operando in clandestinità, con un ristretto gruppo di giovani cattolici ed ex popolari, preparò la fondazione della Democrazia cristiana e curò la pubblicazione del giornale "Il Popolo". Al primo Congresso interregionale del partito, svoltosi a Napoli il 30 luglio 1944, fu acclamato segretario. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, partecipò al Comitato di liberazione nazionale e in seguito alla liberazione di Roma, nel giugno 1944, entrò a far parte del governo presieduto da Ivanoe Bonomi. Alla fine della guerra ricoprì l'incarico di Ministro degli Esteri, fino al dicembre 1945, quando accettò l'incarico di guidare il governo.



Gli anni che vanno dal 1945 al 1954, anno della morte di De Gasperi, sono caratterizzati da un'aspra dialettica politica, che assume lo stesso De Gasperi come figura simbolica del termine dello scontro tra Fronte popolare di sinistra e blocco dei partiti centristi guidati dalla Democrazia cristiana. Così De Gasperi è per gli uni "un pericolo per la democrazia", come grida un manifesto del Partito socialista italiano, oppure un "uomo semplice e grande" come afferma un manifesto della Democrazia cristiana. Siamo nel 1953 ed è l'ultima campagna elettorale che vede direttamente impegnato De Gasperi. Suo il tentativo di far conseguire alla coalizione di centro il premio di maggioranza previsto dalla nuova legge elettorale (la cosiddetta "legge truffa" nel linguaggio dell'opposizione). Sono questi gli echi di un'epoca di grandi leader e di vasta partecipazione di popolo, di intense passioni e di strenue lotte per la democrazia.

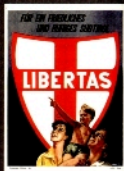


Alcide De Gasperi al seggio elettorale mentre vota per le elezioni politiche del 18 aprile 1948. Da quelle elezioni la coalizione centrista da lui guidata sarebbe uscita vincitrice. La Dc ottenne la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera e quella relativa al Senato.



Le CAMPAGNE ELETTORALI ai TEMPI di DE GASPERI

Gli anni del dopoguerra in Italia furono un periodo di forte scontro ideologico. I principali attori di questo scontro furono i partiti del Fronte democratico popolare - composto dal Partito comunista, dai Socialisti e da alcune altre forze di sinistra - e la coalizione centrista capeggiata dalla Dc, sostenuta dalla Chiesa e dalle organizzazioni dell'associazionismo cattolico, come baluardo contro il comunismo. Nella campagna elettorale del 1948 città e paesi ospitarono decine di migliaia di comizi e furono invasi di manifesti, la cui affissione non era stata ancora regolamentata, suscitando una mobilitazione popolare senza precedenti. I risultati delle elezioni, nelle quali l'affluenza alle urne fu del 92%, segnarono un clamoroso successo della Democrazia cristiana che ottenne il 48,5% dei voti (12.741.299) per la Camera dei deputati e la maggioranza assoluta dei seggi: un risultato che non sarebbe stato più raggiunto. Ancora più accesa la dialettica in occasione delle elezioni politiche del 1953, dove le realizzazioni del governo nel corso della prima legislatura repubblicana, le azioni politiche promosse dalla Democrazia cristiana e dalle forze di sinistra, le figure dei maggiori leader politici della maggioranza e dell'opposizione furono assunte come tema da sviluppare attraverso la propaganda murale, i comizi, i radiomessaggi e i cinegiornali.



DE GASPERI

DUE UOMINI: DUE VITE

TOGLIATTI

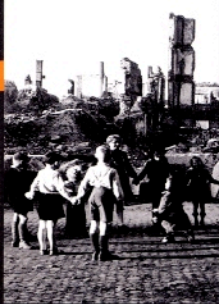
E' UN INDICATO

DE GASPERI E' UN GALANTUOMO

La tensione ideale presente nel dibattito politico durante le campagne elettorali degli anni del dopoguerra è ben rappresentata dai manifesti stampati e affissi dalle varie forze politiche in tutta la penisola. Dopo il ventennio fascista, la partecipazione democratica era considerata una preziosa conquista civile, le elezioni un evento importante, il coinvolgimento generalizzato un dovere civico. Si andava a votare dopo la Messa con il vestito "buono" e gli analfabeti facevano le prove, per essere sicuri di non sbagliare. La propaganda di parte democristiana insisteva sul tema dello scontro tra libertà e totalitarismo comunista, facendo leva sui valori legati alla famiglia, alla pace e al lavoro.

la RICOSTRUZIONE nel DOPOGUERRA

De Gasperi è universalmente riconosciuto e ricordato come il "Presidente della ricostruzione". Alla fine della guerra, assieme alla nuova classe dirigente italiana, dovette affrontare i problemi della ricostruzione politica, istituzionale ed economica. Le distruzioni più gravi erano quelle causate dal passaggio della guerra e i problemi più urgenti riguardavano il ripristino delle infrastrutture industriali e viarie, delle abitazioni e dei rifornimenti di materie prime ed alimentari. La politica economica al tempo dei primi governi presieduti da De Gasperi dovette affrontare le questioni dell'inflazione e della disoccupazione, della stabilità monetaria e della ripresa produttiva, del sistema degli scambi internazionali. Dal 1947 i positivi risultati complessivi in economia furono resi possibili anche dagli aiuti esteri ottenuti prima attraverso l'Unrra (*United Nations Relief and Rehabilitation*), poi attraverso l'Erp (*European Recovery Program*). Dopo le elezioni del 18 aprile 1948, nel corso della prima legislatura repubblicana, fu inaugurata una stagione di riforme e di sviluppo della produzione che portò al reinserimento dell'economia italiana nel contesto internazionale ed al raggiungimento della stabilità.



Bambini che giocano fra le rovine, un'immagine emblematica della distruzione operata dalla guerra e della speranza nella ricostruzione. Durante il viaggio del 1947 negli Stati Uniti, nei colloqui ufficiali, De Gasperi ripete: "Ciò che noi chiediamo al mondo, e in particolare all'America, è la fiducia nella nostra volontà e nella nostra possibilità di rinascita".



Alcune immagini simboliche dell'epopea della ricostruzione postbellica in Italia, che vide protagonista De Gasperi nel ruolo di Presidente del Consiglio. Nella foto grande De Gasperi in visita agli impianti d'estrazione del metano a Cortemaggiore nel 1950. Nella foto piccola in occasione dell'inaugurazione di un cantiere dell'Ina casa a Pratovecchio nel 1952.



L'AFFETTO del PAESE

La mattina del 19 agosto 1954 le valli del Trentino furono attraversate da voci insistenti, un passaparola che, ben più speditamente delle agenzie giornalistiche e delle edizioni straordinarie dei quotidiani, diffuse la notizia della morte d'Alcide De Gasperi. La cronaca dei giorni successivi fu seguita con grandissima attenzione dagli organi d'informazione: il mesto pellegrinaggio a Sella delle massime autorità politiche e di governo; il corteo funebre per le vie di Trento con il feretro portato a spalla dagli amici di partito; il viaggio in treno verso la capitale con il tributo spontaneo di tutta una nazione, con folle strabocchevoli che riempivano ogni stazione; i funerali di stato e la tumulazione nella basilica di San Lorenzo al Verano. La cronaca di quei giorni fu segnata dal lutto e dalla passione che fecero comprendere all'Italia e al mondo la grandezza di un uomo, che aveva attraversato da protagonista la storia italiana ed europea del ventesimo secolo, lasciando ovunque la propria autorevole e lungimirante impronta.



"Io non posso immaginare Sella che nel sole. Ripedere i miei quarzi scintillanti nell'acqua d'argento laggiù, nell'opaca valletta dell'orso, come l'oro dei Nibelunghi in fondo al Reno, smarrirmi solo e libero nel silenzio del bosco, re immaginario d'un immaginario regno, poi risalire alla superficie verde ed intesleggiare come un lago, scorgendo di lontano quali due corolle vive e più grandi, vagolare in mezzo ai loro fratelli, i due fiori delle mie bambine; e la casettina in cui si vede ancora l'ombra indefessa dello zio, curva sui suoi strumenti; e il crocchio dei dolci amici, quando si disnoda lungo il faggeto e s'ode la squilla di lontano..."

Lettera alla moglie Francesca dalla prigione, 20 luglio 1927.



la STANZA NATALE

L'ultimo piano del Museo offre un suggestivo affaccio sulla stanza dove De Gasperi vide la luce nel 1881. La ricostruzione evocativa nella stanza natale rappresenta un altro *flashback* all'interno del ciclo narrativo ed è l'ideale chiusura della visita.

E' un'installazione multimediale essenziale presentata in una stanza dove gli elementi conservati sono il pavimento di legno e l'infisso di una finestra cieca.

Lo spazio è animato dal passaggio di un'ombra femminile che culla un bambino e da proiezioni sulle pareti e sul pavimento di filmati d'epoca e di brani tratti da lettere di De Gasperi alla moglie. Il riquadro della finestra delimita la proiezione di una porzione di cielo con nuvole in movimento. Il commento sonoro riproduce frammenti di una ninna nanna in dialetto locale.

Un piccolo luogo della memoria, intensamente evocativo, inserito nello spazio informativo del museo.



Alcide De Gasperi
nasce in questa stanza il 3 aprile 1881



Il laboratorio incorpora tre nuclei tematici, narrati attraverso l'esposizione di riproduzioni fotografiche: nella sezione "De Gasperi statista e la ricostruzione" si descrive la politica della casa, gli interventi per la Cassa del mezzogiorno, la riforma Vanoni, la riforma agraria, la riforma elettorale e l'integrazione europea; nella parte dedicata a "De Gasperi e l'America" si descrive il viaggio negli Stati Uniti; infine "Gli altri protagonisti della lotta politica del dopoguerra" è una sequenza d'immagini che pongono in relazione De Gasperi e i suoi avversari politici.

il LABORATORIO DE GASPERI

Il percorso espositivo del museo si basa sul rapporto tra De Gasperi e il territorio trentino, dall'epoca della sua nascita fino agli anni venti del Novecento, e sul costante legame che mantenne con la terra d'origine anche dopo il suo trasferimento a Roma. Per documentare in maniera più ampia i diversi aspetti della sua opera e altri importanti momenti della sua vicenda personale, il museo di Pieve Tesino offre una struttura informativa basata su risorse multimediali (filmati, banche dati d'immagini e documenti digitali) collocata all'ultimo piano dell'edificio e chiamata "Laboratorio De Gasperi": uno spazio allestito con grandi immagini e dotato di postazioni informatiche per la consultazione di materiali diversi che possono essere usati per attività didattiche, di ricerca o semplicemente d'informazione e arricchimento personale.

La base informativa del laboratorio è costituita dal patrimonio disponibile online al sito www.degasperi.net, che può essere consultato anche per una preparazione alla visita oppure per approfondimenti successivi. Negli spazi del laboratorio è anche allestita una ricostruzione evocativa della stanza natale di De Gasperi.



Soci fondatori
Provincia Autonoma di Trento
Istituto Luigi Sturzo di Roma

Partecipanti di diritto
Maison de Jean Monnet di Houjarray (F)
Maison de Robert Schuman di Scy-Chazelles (F)
Adenauer-Haus di Bad Honnef (D)
Fondazione Bruno Kessler di Trento
Fondazione Museo Storico del Trentino
Università di Trento
Università della Tuscia

Soci sostenitori al 2009
Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino
Comune di Pieve Tesino
Cassa Centrale Banca
Cassa Rurale di Trento
Mediocredito del Trentino Alto Adige
Cassa Rurale di Pergine
Cassa Rurale di Fiemme

MUSEO CASA DE GASPERI

dal TRENINO all'EUROPA

NEL SOLCO DI UNA PIÙ AMPIA MISSIONE STATUTARIA *Beppe Zorzi, direttore della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi*

L'atto costitutivo della Fondazione trentina Alcide De Gasperi porta la data del 5 settembre 2007, a 61 anni esatti dall'accordo De Gasperi-Gruber, pietra fondante dell'autonomia trentina sul piano giuridico.

Il suo statuto ne detta la missione. Essa prevede la gestione del Museo Casa De Gasperi di Pieve Tesino, l'approfondimento della figura e dell'opera dello statista, la valorizzazione del tema dell'autonomia e dell'identità politica, storica e culturale trentina, infine la promozione della conoscenza delle istituzioni internazionali e comunitarie.

In questa prospettiva la giovane Fondazione non intende imporsi come ulteriore luogo di elaborazione scientifica del pensiero degasperiano, bensì proporsi come specifico volano delle idee e della spiritualità dello statista europeo. Con una specifica attenzione alla storia del popolarismo trentino in dialogo con le grandi tradizioni politiche e culturali del Novecento e del nostro tempo.

Una missione da declinare in azione secondo piste diverse, ma pur sempre complementari, a cominciare dall'interazione con il sistema museale trentino; con una costante attenzione alla prospettiva euro-regionale, mitteleuropea e europea; ponendo l'accento sulla partecipazione popolare, sul territorio e dal territorio, a cominciare dal Tesino e dalla Bassa Valsugana; promuovendo la formazione civile delle giovani generazioni; coltivando le nuove forme di comunicazione, con approcci innovativi, multimediali e multidimensionali.

La Fondazione è appena nata ma ha già in sé, e in tutti coloro che intendono accompagnarla con l'intelligenza del pensiero e la forza della proposta, uno straordinario potenziale, che va posto al servizio della comunità trentina, nazionale e internazionale. Più in generale, al servizio della democrazia.

CENNI BIOGRAFICI

- 1881 • 3 aprile - Alcide De Gasperi Nasce a Pieve Tesino da Amedeo de Gasperi e Maria Morandini.
- 1905 • 19 luglio - Consegue la laurea in filologia moderna presso l'Università di Vienna
• 1 settembre - Assume la direzione del giornale "La voce cattolica".
- 1911 • 17 luglio - Viene eletto deputato, con i popolari, al Parlamento di Vienna.
- 1921 • 15 maggio - È eletto deputato a Roma. Assume la presidenza del gruppo parlamentare del Ppi.
- 1922 • 14 giugno - A Borgo Valsugana sposa Francesca Romani.
- 1925 • 28-30 giugno - Partecipa, da segretario, all'ultimo congresso del Ppi a Roma.
- 1927 • 11 marzo - Viene arrestato alla stazione di Firenze con l'accusa di tentato espatrio clandestino. Per espresso ordine di Mussolini viene condotto a Roma nel carcere di Regina Coeli e in seguito processato e condannato.
- 1928 • 27 luglio - Viene scarcerato, ma rimane sottoposto a un regime di stretta sorveglianza.
- 1929 • 1 aprile - Viene assunto come impiegato soprannumerario alla Biblioteca Vaticana.
- 1941 • 29 settembre - Partecipa, a Milano, alla riunione che sancisce la nascita in clandestinità della Democrazia Cristiana.
- 1944 • 18 giugno - Entra a far parte del governo presieduto da Ivanoe Bonomi, diventando in seguito - il 12 dicembre - ministro degli Esteri.
• 29-37 luglio - Al primo congresso interregionale della Dc a Napoli viene nominato segretario politico del partito.
- 1945 • 10 dicembre - Diventa Presidente del Consiglio con la formula dell'esarchia. Assume il ministero degli Esteri e l'interim per l'Africa italiana.
- 1946 • 2-3 giugno - Referendum istituzionale ed elezione dell'Assemblea costituente. Viene eletto deputato per il collegio di Trento.
• 10 agosto - Parla a Parigi davanti ai delegati delle 21 nazioni vittoriose.
• 5 settembre - Stipula accordi con il ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber per l'autonomia del Trentino-Alto Adige.
- 1947 • 3 gennaio - Parte per gli Usa, fa tappa a Washington, Chicago, Cleveland e New York. Ottiene prestiti per 150 milioni di dollari, forniture di grano e 50 navi a finanziamento agevolato.
• 22 dicembre - L'Assemblea approva la Carta Costituzionale (in vigore dal 1 gennaio 1948).
- 1948 • 18 aprile - Alle elezioni politiche viene eletto nei collegi di Trento, Napoli e Roma. La Dc ottiene la maggioranza assoluta alla Camera e quella relativa al Senato.
- 1949 • 18 marzo - La Camera approva l'adesione al Patto Atlantico.
• 5 maggio - A Londra viene firmato lo Statuto del Consiglio d'Europa.
- 1951 • 18 aprile - Partecipa, a Parigi, alla fondazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.
• settembre - in visita negli Stati Uniti, parla davanti al Congresso.
- 1952 • 27 maggio - A Parigi sottoscrive l'accordo per la nascita della Comunità Europea di Difesa.
• 24 settembre - Ad Aquisgrana riceve il Premio "Carlo Magno". È il primo capo di stato a recarsi in Germania dopo la fine della guerra.
- 1953 • 9 marzo - A Strasburgo, con i sei ministri degli Esteri dell'Unione, riceve il progetto di Costituzione per la Comunità Economica Europea.
• 7 giugno - Alle elezioni politiche la coalizione capeggiata dalla Dc non riesce a far scattare il premio di maggioranza.
• 28 settembre - Viene eletto Segretario politico della Dc.
- 1954 • 29 gennaio - pronuncia il suo ultimo discorso alla Camera.
• 11 maggio - A Strasburgo viene eletto, per acclamazione, presidente della Ceca.
• 26 giugno - Tiene il suo ultimo discorso politico al Congresso nazionale della Dc di Napoli.
• 19 agosto - Muore a Sella Valsugana.

MUSEO CASA DE GASPERI

dal TRENTINO all'EUROPA



Istituto Luigi Sturzo
Roma

Realizzato da



Provincia autonoma
di Trento

In collaborazione con



Comprensorio C3
Bassa Valsugana Tesino



Comune
di Pieve Tesino

Comitato tecnico-scientifico Gabriele De Rosa (presidente), Francesco Malgeri, Pietro Scoppola, Flavia Nardelli, Tarcisio Andreolli, Maurizio Gentilini

Progettazione Kriterion Consulting srl - Milano
con Studio Massimo Simini - Milano

Concept museale Massimo Negri

Ricerca iconografica e testi Maurizio Gentilini

Collaborazione alle ricerche Raffaello Cattani, Maddalena Guiotto, Francesca Panunzi, Micaela Vettori

Allestimento Massimo Simini
con Maria Grazia Orsolini e con Mario Fontana

Grafica Massimo Simini con Giacomo Rastelli

Produzioni multimediali Enzo Genesini

Modellazione 3D ITC - ist - Trento

Realizzazione allestimento Io e il legno snc - Milano
con Miko Design - Milano

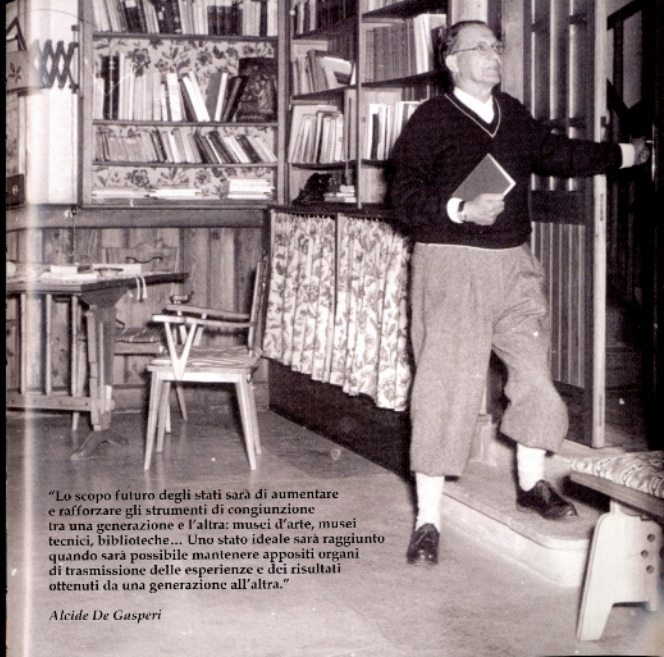
Sculture Luca Dragoni

Strumentazione multimediale Essedi srl - Gessate (MI)

Realizzazioni a stampa VPP - Ardogne (BS)

Coordinamento del progetto Mariano Tomasini, Mariano Tomaselli
(Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino)

Collaborazioni istituzionali Istituto Trentino di Cultura - Trento,
Istituto Luce - Roma



"Lo scopo futuro degli stati sarà di aumentare e rafforzare gli strumenti di congiunzione tra una generazione e l'altra: musei d'arte, musei tecnici, biblioteche... Uno stato ideale sarà raggiunto quando sarà possibile mantenere appositi organi di trasmissione delle esperienze e dei risultati ottenuti da una generazione all'altra."

Alcide De Gasperi

pubblicazione ideata da



www.museumfactory.it

finita di stampare presso la tipografia Roncalli (BG) nel mese di giugno 2009
per conto della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi